

Sciopero sull'Artiglio

di SILVIO MICHELI

L'Artiglio era una nave della SO.R.I.M.A. (Società Ricuperi Marittimi), affittata allo smantellamento di una carcassa carica di munizioni, che il 7 dicembre 1930 partì con i suoi famosi palombari.

L'Artiglio si doveva rendere leggendario nella storia della marineria, per il recupero del relitto, fatto dopo due mesi d'impresa.

Egypt, calata a picco a 100 metri di profondità in un punto a sud-ovest di Ouessant (Isola di granito della Bretagna occidentale della Francia).

Ma la storia segreta dell'Artiglio è stata scritta solo ora da Silvio Micheli, che ha intervistato l'autore, Salvatore C. L'Artiglio ha confessato. E' una storia che mette in luce oscure retrovie responsabilità politiche nella gestione delle attive magistratamente la vita di bordo, la lotta di classe che il nuovo equipaggio teme un nuovo sciopero, l'impossibilità di recuperare più straordinaria di tutti i tempi. Per gentile concessione del direttore e dell'autore pubblichiamo questo articolo, che è la storia, che vede i marinai fidare, nel 1933, i padroni e il clima fascista, con un doloroso «sciopero per scrittore».

Quando, scaduti i quindici giorni di licenza, i marinai tornarono a Genova per apprestare l'Artiglio alla nuova campagna, si ricorsero in massa alla SO.R.I.M.A. per avere spiegazioni sui mancati impegni. Lo Scheinardi promise che ne avrebbe parlato al commendatore non appena fosse tornato da Roma.

Tornò il Quaglia, ma nessuno si fece vivo. Come se ciò non bastasse, il vitto era peggiorato, e con la vita sempre in aumento, la vecchia paga (quella del 1928, di 450 lire) veniva a risultare inferiore al salario di un qualcosa terrazzano. Anche l'aumento, tante volte promesso, non era mai stato accordato.

Nel marzo del 1933, alla vigilia della partenza per Brest, i marinai manifestarono il loro malcontento e la ferma volontà di ottenere ciò che a loro spettava, mediante una lettera indirizzata alla Società; in cui dicevano chiaro e tondo che, se non avessero mantenuto gli accordi sul premio, sull'aumento di paga, sulle ore straordinarie arretrate e sul miglioramento del vitto, essi avrebbero abbandonato il lavoro. La lettera recava in coda la firma di tutti i marinai, e cioè: Giulio Sartini, Vittorio Cicali, Fausto Barsella, Emilio Del Pistoia, Salvatore Bargellini, Walter Dal Pino, il cuoco Ferreri, lo Zio Narciso Malfatti, il maestro Nicola, i fuochisti Briacis e Di Gennaro, e il pennello Duffilo Del Dotto. Dodici in tutti. Evidentemente non facevano parte della lista i palombari, il capitano e gli ufficiali che godevano di speciali trattamenti e riguardi.

Mario Raffaelli che comprendeva la giustezza di quella protesta, non ne approvava la forma di «lotta», che reputava pericolosissima sotto il fascismo, coi discorsi che già pesavano a carico loro. Per cui, quando Giulio lo prego di consegnargli al Quaglia, egli, dopo aver cercato ancora un'altra via, l'invitò a rivolgersi al Carli. Erano cose che riguardavano il capitano, Lui Mario, a terra, aveva compiti di carattere strettamente tecnico.

Quando il Carli ebbe la lettera in mano, saltò su come una furia.

Siete matti? Ohé, siete ammattiti tutti quanti? Credete forse di esser tornati al '21? Che significa questo sciopero? Ohé, questo è uno sciopero bello e buono. Ma sotto il fascismo il diritto di sciopero è stato soppresso e si può ribaltare in galera o al confino tutti quanti. Vi siete chieste certe cose?

Basta! — Voleva parlare lui solo.

Giulio cercò di fermarlo con un gesto istintivo della mano, ma il Quaglia scattò. Si rifece da lontano, ma giunse presto al presente con poche lapidarie battute. Quindi parlò d'ingratitudine, con un'aria meno insolente e aggressiva, e poi di fede e di avvenire come dovesse incorag-

Il Quaglia disse a lui:

— Ah sì! Ecco come si fa! — puntò l'indice sul primo nome della lista (Giulio Sartini), su quello di mezzo (Salvatore Bargellini) e sul ultimo (Duffilo Del Dotto). — Mi faccia venire subito qui in ufficio questi tre — ordinò al Carli con un sorriso freddo e tagliente.

Quando li ebbe di fronte, non sbottò. Tutto sommato conosceva il valore, le capacità e la fedeltà dimostrati in tanti anni da quei marinai, che non erano marinai comuni. Alcuni di loro, come Giulio Sartini e Vittorio Cicali, erano scampati per miracolo alla tragedia del 7 dicembre 1930. Ma neppure volte mostrarsi tenero e acquiscente, tanto più che non aveva nessuna intenzione di mollare su alcuna voce della richiesta.

Che cos'è questa sporca lettera? — furono le sue prime testuali parole. E, senza concedere a Giulio di parlare e spiegarci, salì su invito. Ricordo a loro che se non ci fosse stato lui (questo era vero), non vi sarebbe stato l'Artiglio e loro. Che

giare un animalato. Misce in tavola alcune espressioni retoriche sulla Patria e sulla politica, con quella eloquenza che in altri momenti avrebbe anche fatto presa sugli animi. Per un istante parve perfino un altro uomo, Giunse addirittura ad ammettere che riconosceva certe loro ragioni, e cominciò a lamentarsi in modo piuttosto e con aspetto così inoffensivo che sembrò sul punto d'invertire i ruoli; anche la sua faccia rossa e la sua robusta figura sembravano in contrasto con ciò che diceva e col modo con cui lo diceva. In fine, da uomo d'affari, passò ai conti per dimostrare come niente di quanto gli veniva rinfacciato e richiesto, avesse una logica né un fondamento, ma rappresentasse solo un incomprensibile abuso. Disse proprio: «incomprensibile abuso». E aggiunse, senza dar tempo e modo al che stavano per interromperlo:

— Se qualcuno vi ha messo su, riferitegli pure a nome mio che ha sbagliato alla grossa.

— Nessuno vi ha messo su, commendatore, — fece il Del Dotto.

parole. Ci siamo capiti? Pensateci. Vi ho tempo sino a domani per ritrarre e stracciare quella roba là (indicò la lettera). E' un consiglio: solo un amichevole consiglio per dimostrarvi che non sono poi quello che voi credete.

— Noi eravamo venuti qui con la speranza che lei... — fece per ricominciare Giulio. Il commendatore lo fermò con un gesto secco e definitivo.

— Vi ho parlato da amico e da amico vi dò ancora tempo di pensare.

— Ci abbiamo pensato. Sono cinque anni che non facciamo altro che pensare a queste cose. O lei ci accontenta, o noi ci troviamo costretti a sbucare: siamo tutti d'accordo, — replicò Giulio volgendo altrove.

A questo punto il commendatore si alzò a significare che la discussione poteva considerarsi conclusa. Sogghignò con sufficienza, e con sufficienza fermò con un gesto brusco Giulio Sartini che stava per parlare.

— Giù le mani! — gridò Giulio.

— Viene da edizioni complete, — aggiunse Giulio, — e apprezzate tutte interessanti selezioni d'opere dalla Bohème di Puccini, con Renata Tebaldi, Hilde Gündel e Giacinto Prandi. (L.W. 30521, 33 giri, cm. 25, L. 2.100); del Capriccio di Verdi, con Hilde Gündel, Giambattista Sommaruga, Mario Del Monaco, Aldo Protti e Cesare Siepi. (L.W. 50516, 33 giri, cm. 25, L. 2.100); dal Traviatore, sempre di Verdi, ancora con la Tebaldi, Maria Del Monaco, la Simionetti, Ugo Savelli. (L.W. 50519, cm. 25, 33 giri, L. 2.100). Le tre selezioni sono dirette da Alberto Erede, il quale ha a disposizione nei primi due microscopi l'orchestra e il coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, per il terzo, con l'orchestra sinfonica Parma del Maggio musicale fiorentino. E' incredibile come le orchestre delle istituzioni sinfoniche ritrovino nel genere melodrammatico intensità e brillantezza di suono.

antologia



rivalga a quel Conte hondo o jondo, vivo nei primi anni del secolo scorso, sempre in Andalusia: Un canto di carcerati. Senti anche qui, infatti quasi lunghe e sospiri, vocalizzati, sono Ay o Leli' o di Olé' che ti punteggiano, a volte, come incitamento.

Due microscopi ci trannodano il fascino di quel canto. Il primo affidato alla voce di Pepe El De La Mora, accompagnato dal chitarrista Roman El Grana, unico edito dalla BAM (CD 319, 33 giri, cm. 25, Lire 3.150); il secondo della SMC Pro Arte (SMC 1004, cm. 30, 33 giri, L. 3.600). Qui, malagueñas, granadinas e zapateados vibrano nella interpretazione di Charles Ramos.

Chi alle suggestioni del flamenco preferisse ritmi più svolti, può vantarsi riportando un Armstrong, accolto a destra del suo Hor Padish, cantato a cura della Philips, B.O.T.M. 33 giri, cm. 30, L. 3.600).

e. v.

Fred Buscaglione

Ricchissima è la produzione discografica del popolare autore-cantante così drammaticamente scomparso. La nostra invecchiata canzone aveva nell'estro di Fred molte possibilità d'un schietto rinnovamento. Segniamo a quanti ebbero e hanno ora la sua voce, un bel disco della Cetra, comprendente 16 canzoni di Fred Buscaglione, tra cui le notissime Eri piccola, Che bambola, Terza notte non s'apriva, Che notte (LPB 35007, cm. 30, 33 giri, L. 3.300).

I dischi citati nella rubrica possono richiedersi e acquistarsi presso la Discoteca Rinascita, tra le Botteghe Oscure, Roma.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

re Nenni a Moro, secondo Missiroli.

Polo Ferrari, ogni mercoledì sera, apre la rubrica televisiva «Gloria Club» proponendo alcuni indovinelli parapolicistici ai concorrenti. Si tratta sempre di facili enigmi semplici esercizi di attenzione e di pronuncia. Volendo, potrete proporre questi più complessi, sul genere dei seguenti: «Com'è finita l'inchiesta del capo della polizia sul questore di Roma? Due punti a chi risponde per primo».

«Chi ha fatto approvare lo obbligo del triangolo catarrangente alle macchine, anche in città, dove non esser' usato in alcun caso?»; «Perché Ciocci ha presentato al ministro Tagliani il piano regolatore di Roma senza farlo approvare dal Consiglio Comunale?»; «Come mai la canzone "Romantica" ha vinto il Festival di Sanremo?»; «Cosa vuole il cardinale Ottaviani?»; «Problemi - giàli - cui sarebbe interessante dare una soluzione, magari con l'aiuto del tenente Sheridan, e tanto per fare, una volta, un «giallo» di soggetto italiano.

CANZONI
— Tu sei romantico!, come disse Tonino a Minnie, che sperava ancora di trovare un pezzo di formaggio dove erano passati alcuni topi democristiani. «Liberato», come s'era di cantare Ippazio Melone, processato a Frosinone, più che altro per qualche corno alla moglie, ma soprattutto perché Marzano e il questore di Roma, DC - Non sei felice!, come dice la moglie il marito che torna dall'officina pagato le tasse - Colpetto!, come dovrebbe sentire, nelle speranze di Marzano, il tribunale di Frosinone. «Son qui, son qui, son qui, solo per te!», come dovrebbe di-

Un principe
non soltanto
musicista

Vogliamo dire di Carlo Gesualdo, principe di Venosa, insigne madrilista (1560-1613), venuto recentemente alla ribalta anche per l'interesse dimostrato dallo Strawinsky, il quale, quando fece a compiere un Monello di Gesualdo La cosa meno scalpare e Gesualdo fu festeggiato come mortua, del resto, un musicista tra i più arditi del suo tempo nello azzardare procedimenti eromatici e complessioni armaturali. Questo pomeriggio non rimane nella storia della musica e dei costumi del suo tempo soltanto per le quattro di musicista. Avendo sposato nel 1586 que'l'arrente signora che fu Mar, D'Avolao (bella donna che aveva già divorziato un marito, madre un figlio) e si era avvistata, dunque, la fece poi assassinare insieme con lo amante. Un principe non poteva sperarsene le mani. Da Venosa sconto il suo destino con una orrenda stituzione: quando morì nel 1613, del quale ultimo un riflesso si avverte nella sua ricca produzione madrilistica. Casi: Ricordi ne offre un saluto un simpatico madrileño, composto da un'idea di Gesualdo e l'allievo Marzano. «Non so se farò approvare dal Consiglio Comunale?»; «Come mai la canzone "Romantica" ha vinto il Festival di Sanremo?»; «Cosa vuole il cardinale Ottaviani?»; «Problemi - giàli - cui sarebbe interessante dare una soluzione, magari con l'aiuto del tenente Sheridan, e tanto per fare, una volta, un «giallo» di soggetto italiano.

PREGHIERA
Per esempio, la preghiera dei frati francesi, che un maestro romano ha detto in classe ai suoi scolari: «In casa mia, — diceva, — ho un'antica statua del Signore, il quale riceve il pane e il vino. Chi vuol riceverne il pane e il vino, debba pregare per questo Signore, — come dicono i missini alle DC. «Non sei felice!, come dice la moglie il marito che torna dall'officina pagato le tasse - Colpetto!, come dovrebbe sentire, nelle speranze di Marzano, il tribunale di Frosinone. «Son qui, son qui, son qui, solo per te!», come dovrebbe di-

Pangloss

Rassegna melodrammatica

ALFABETO

non sotanto

musicista

voce

di Scarlatti

Sonate

di Scarlatti

Notiziario damistico

CRUCIVERBA

Notiziario bizzarro del maestro Mario Gentili

maestro

ma